

## VITA DI GRUPPO

di Roberto Assagioli

In questo momento possiamo osservare una crescente tendenza verso la creazione di gruppi di vario genere e verso l'integrazione e l'assorbimento dell'individuo in tali gruppi. La coscienza e la vita di gruppo rappresentano un deciso progresso rispetto all'atteggiamento individualistico ed ego-centrato dell'uomo medio, ma, come ogni altro sviluppo, anche questo può facilmente essere male interpretato, esagerato e pervertito, usato male. Alcuni di questi rischi e applicazioni errate si stanno manifestando drammaticamente in questo momento sotto i nostri occhi.

È dunque importante riflettere chiaramente sull'argomento, e cercare di renderci conto di ciò che un gruppo realmente è, di come si forma e si sviluppa, e di quale dovrebbe essere il giusto rapporto tra ciascuno dei suoi componenti e le altre unità, tra ogni unità e l'intero gruppo, e tra il gruppo e altri gruppi.

Il gruppo più ampio ed elevato di cui possiamo avere una concezione chiara, anche se inadeguata, è il sistema solare, o meglio il principio che anima il nostro sistema solare. Possiamo supporre che le immense aggregazioni di stelle che formano la Via Lattea e le infinite altre galassie possano essere gli aspetti visibili di uno stupendo gruppo cosmico di impensabile portata. Questo può suggerirci la gloriosa immensità della manifestazione cosmica e aiutarci ad acquisire un giusto senso delle proporzioni.

Possiamo acquisire una conoscenza più definita della stupenda complessità della nostra vita planetaria e del nostro posto, funzione e scopo all'interno di essa. Tale complessità è costituita, in ordine discendente, dai vari regni della natura; dagli elementi razziali e nazionali; dalle comunità e le tribù; e dai numerosi piccoli gruppi familiari, in alcuni casi intimamente collegati. Ci sono, inoltre, tutti i vari gruppi culturali, spirituali ed esoterici che formano una categoria particolare con un carattere diverso.

Così possiamo arrivare a noi stessi, ai cosiddetti individui, le cellule nei centri della vita planetaria. Ho detto "cosiddetti", perché credere di essere unità semplici e ben definite è un'illusione.

L'analisi psicologica rivela che anche l'uomo è un'entità di gruppo, in cui elementi diversi e semi-indipendenti si collegano a vari livelli di integrazione o, più spesso, di conflitto. Questa sorprendente rivelazione può aiutarci ad afferrare meglio la realtà della vita, della coscienza e dell'attività di gruppo.

Alcuni gruppi possono essere considerati relativamente permanenti o duraturi, aventi un arco o ciclo di esistenza più lungo di quelli delle unità che li costituiscono.

Ma ci sono gruppi di natura più occasionale e di durata assai più breve, che ciononostante possono avere vaste influenze e produrre effetti interessanti. Ogni volta che due o più persone si incontrano, il reciproco scambio a vari livelli dà avvio ad una fusione e coesione di forze, sia individuali che collettive, che produce nuove combinazioni, analoghe a quelle dei vari elementi chimici, e perciò l'inizio di qualche vita di gruppo. Questo è un fatto reale anche se generalmente ignorato.

Ciò avviene in modo più definito quando c'è una collettività unita da uno scopo, interesse od emozione comune, come le folle, il pubblico dei teatri e dei congressi, le comunità, le orchestre, i cori, le classi, ecc.

Tali temporanee entità di gruppo sono spesso caotiche e molto instabili, ma possono essere potenti finché funzionano, e gli impulsi e le passioni che ne emanano possono risultare in decisioni fatali ed avere gravi conseguenze. Ciò è accaduto e può accadere ancora nel caso di assemblee parlamentari che deliberano a proposito di leggi importanti, o che prendono importanti decisioni, quali la pace o la guerra.

La nascita di un gruppo presenta una stretta analogia con la produzione di un organismo vivente, con i suoi stadi di fecondazione, concezione, gestazione, nascita e susseguente crescita e funzionamento attivo. Ma la fecondazione e la gestazione fisica, processi stupendi che implicano l'attività intelligente della psiche organica, appaiono eventi relativamente semplici in confronto alla meravigliosa, misteriosa e sottile creazione di un'entità di gruppo. Pensiamo, ad esempio, al drammatico apparire sulla Terra del regno umano.

In alcuni casi l'impulso iniziale alla creazione di un gruppo può essere dato dall'azione deliberata di un essere pre-esistente che ne vuole e ne decide la nascita. In altri casi il gruppo entra in esistenza in modo più graduale per mezzo dell'attrazione magnetica spontanea esercitata da un archetipo, un'idea, una qualità, un "bisogno" di qualche genere.

Il processo di integrazione di gruppo implica due diversi tipi di rapporto e di interazione:

- a) rapporto tra ciascuna unità e il gruppo;
- b) rapporto tra ciascuna unità e le altre unità.

Queste interazioni variano grandemente secondo il tipo di gruppo in questione, lo stadio di sviluppo dell'individuo e i livelli in cui ha luogo il rapporto. Consideriamole separatamente.

### **Rapporto tra un'unità e un gruppo**

Fino a tempi relativamente recenti - e in grande misura anche ora nel caso delle masse non sviluppate - il fattore prevalente, e spesso schiacciante, era il gruppo. L'uomo generalmente viveva in modo irriflessivo, senza vera autocoscienza spirituale, all'interno della psiche di gruppo e spesso a livello istintuale ed emotivo. La razza, la tribù, la comunità e la famiglia erano la realtà primaria, in funzione della quale ogni individuo viveva. L'importanza degli elementi collettivi in ognuno di noi, e la misura in cui ne siamo dominati, è stata provata e messa in evidenza da Jung nei suoi studi sull'inconscio collettivo. Fino ad un certo punto questo è stato un fatto necessario e utile: gli esseri umani non sviluppati hanno infatti trovato, e ancora trovano, in queste entità collettive molte opportunità di esperienza e di crescita.

Ma viene un momento nell'evoluzione psicologica di un individuo in cui egli deve sviluppare la mente discriminante e la propria personalità separata e, inizialmente, separativa. Così inizia un crescente isolamento e la ribellione contro i gruppi di cui aveva fatto parte. È la fase di intenso individualismo che ha prevalso in Europa dal Rinascimento e, in modo particolare, dopo la Rivoluzione Francese, e che ha raggiunto il culmine nel "rude individualismo" che ha caratterizzato la vita americana fino alla guerra mondiale.

Ora il pendolo sta cominciando ad oscillare nella direzione opposta, verso una nuova enfasi sui gruppi e sulla vita di gruppo. Questo è necessario per evitare i pericoli del caos sociale, dell'anarchia, della competizione spietata e della licenza; ma molto dipenderà dal tipo e dal livello dei nuovi gruppi e dal rapporto interiore tra l'individuo e il gruppo a cui appartiene. Questo concetto del livello è essenziale, ma non è stato adeguatamente riconosciuto. Persino pensatori relativamente avanzati, come Carpenter e Jung, non fanno una chiara distinzione tra il livello istintivo-emotivo di un gruppo, la sua personalità, e il suo Sé. Questa mancanza di discriminazione produce confusione tra elementi inferiori ed elementi superiori, fra influenze retrospettive, arcaiche e generalmente indesiderabili da una parte, e idee e ideali progressivi, ispiranti dall'altra.

Ma la distinzione è importante; è stato detto che anche le nazioni, come gli individui, hanno una personalità e un Sé. Questo indica il rapporto che dovrebbe essere stabilito tra l'individuo e il gruppo, rapporto che potrebbe essere sinteticamente formulato nel modo seguente: ogni individuo dovrebbe liberarsi sempre più dalle influenze collettive e dall'inconscia partecipazione di tipo istintuale ed emotivo, e potenziare invece la deliberata e cosciente partecipazione alla vita superiore del gruppo, identificandosi con il Sé di gruppo e con il suo scopo.

Tale regola è facile da capire, ma molto meno facile da seguire. Tutti noi siamo inclini ad essere assorbiti e gestiti da fattori collettivi, o a divenire reattivamente sospettosi e diffidenti del contatto vitale, dello scambio, della fusione. Alcuni sviluppano un vero "complesso di indipendenza" e sono ingannati dalla "illusione della libertà", limitando, in tal modo, la propria utilità e ritardando il proprio progresso spirituale. Tali individui, che sono in realtà prigionieri della propria presunta libertà, potrebbero trovare la vera libertà interiore meditando sulla seguente massima di saggezza, e accettandone le implicazioni: "la cooperazione è il

coronamento dell'individualità". E ancora: "chi ha paura di perdere la propria individualità, non la possiede".

Alcuni possono paradossalmente sbagliare in due modi opposti allo stesso tempo: travolti cioè da passioni collettive a livello emotivo, e mentalmente troppo individualistici e separativi. Molti sono i trabocchetti della personalità!

Per non scoraggiarci, ma soprattutto per non giudicare i nostri fratelli che sbagliano, è giusto riconoscere che il raggiungimento del giusto rapporto e di una corretta interazione tra l'individuo e il gruppo è un conseguimento molto difficile. Ma chi è riuscito ad entrare in una certa misura in un gruppo, si è in realtà reso conto che non c'è perdita o dispersione dell'individuo, piuttosto un potenziamento e un'intensificazione della vita soggettiva, che lascia energizzati e arricchiti.

### **Rapporto tra ciascuna unità e le altre unità**

Questi rapporti implicano vari problemi. Alcuni sono simili a quelli già menzionati, altri sono differenti e si collegano ai vari aspetti di ciascuna unità, e all'armonico o disarmonico mutuo impatto e scambio. Una chiara conoscenza e una crescente comprensione delle caratteristiche tipologiche nostre e degli altri componenti del gruppo sono di grande aiuto per eliminare gli attriti e stabilire retti rapporti. Le principali qualità necessarie a tale scopo sono amore reciproco, reciproca comprensione, visione corporativa e unione nel servizio. Attraverso queste qualità si effettua una crescente unificazione o psicosintesi tra i membri del gruppo.

Tale processo ha vari stadi, che possono essere brevemente indicati come segue.

### **Formazione del gruppo e psicosintesi del gruppo**

Tutta la teoria e la pratica della psicosintesi è un contributo alla costruzione di un ponte che colmi i vuoti all'interno di ogni individuo e di ogni gruppo, e tra individui e gruppi. Tale processo, che inizia col passo preliminare che consiste nel creare una certa misura di allineamento tra la personalità integrata e il Sé, si articola in tre stadi:

- a) costruzione di un ponte a tutti i livelli tra gli individui;
- b) costruzione di un ponte tra il gruppo e il suo leader;
- c) costruzione di un ponte tra il gruppo e gli altri gruppi.

Il nostro scopo è dunque quello di creare un ponte tra le coscienze. Per avere una chiara concezione delle implicazioni e dei risultati di tale processo, consideriamone i vari stadi.

La costruzione del ponte: questo significa l'iniziale collegamento di due o tre individui precedentemente non in rapporto. Implica abbattere le barriere di separatività e criticismo e

colmare i vuoti creati dalla mancanza di comprensione e dall'indifferenza. Si deve creare un ponte vivente che può essere simboleggiato da un raggio di luce.

L'interazione attraverso il ponte: il ponte in sé è solo un anello di congiunzione, una possibilità, una "facoltà". È una base necessaria, ma la sua effettiva utilità è dimostrata dall'interazione vitale di forze che si effettua attraverso di esso, dal numero e dalla qualità dei pensieri e dei sentimenti che lo percorrono in entrambe le direzioni.

L'avvicinamento: l'interazione attiva gradualmente e produce un avvicinamento. Questo può essere illustrato da un'analogia: una striscia di elastico che tende ad avvicinare i due oggetti a cui è legata. Da un punto di vista vitale e qualitativo, possiamo dire che un attivo scambio di forze, di sostanze vitali, produce un crescente reciproco colorirsi delle rispettive qualità, un crescere a somiglianza dell'altro, che costituisce un avvicinamento soggettivo. Simbolicamente parlando, il ponte diviene più corto e più largo.

Il contatto: il crescente avvicinamento col tempo produce un effettivo contatto diretto. Le dimensioni psichiche diventano così vicine che si toccano. In questa stadio l'interazione è facile e diviene sempre più frequente.

Fusione e coesione: questo è il culmine del processo di sintesi. All'inizio può essere parziale e fluttuante, poi diviene sempre più intimo e durevole. Ogni unità riconosce che i suoi interessi più importanti e vitali sono quelli dell'unità superiore in tal modo creata, e vive sempre più in funzione del gruppo, come uno dei suoi "organi".

## **Rapporti di gruppo**

I molti gruppi esistenti non rimangono isolati e senza rapporto, ma hanno molteplici e spesso conflittuali rapporti reciproci. Tali conflitti sono ora particolarmente acuti e spesso violenti in questo periodo di transizione tra due ere, in cui alcuni grandi gruppi sono destinati alla disintegrazione o ad una radicale trasformazione. Tali gruppi spesso si attaccano disperatamente alle loro forme cristallizzate e si ostinano a rimanere in vita, mentre nuovi gruppi stanno emergendo rapidamente e a volte aggressivamente, animati ed energizzati dalle potenti forze del segno dell'Acquario in arrivo. E poiché ognuno di noi appartiene a diversi di questi gruppi conflittuali, il nostro è un problema molto serio. Cerchiamo di renderci conto della sua estensione e della sua complessità.

Primo, a livello personale ognuno di noi appartiene, in certa misura, alla propria famiglia in senso ereditario, e attraverso di essa siamo influenzati dall'entità ancestrale di gruppo del nostro popolo e della nostra razza (in senso etnologico).

Secondo, molti di noi hanno formato una nuova famiglia, che costituisce una piccola entità di gruppo attuale, con una sua vita, qualità e vibrazione definita, e con i suoi limiti.

Terzo, noi apparteniamo a vari gruppi sociali, che a loro volta premono su di noi con le loro varie note e qualità, e spesso ci legano molto più di quanto ci rendiamo conto.

Quarto, ognuno di noi appartiene ad una nazione; e le entità nazionali sono piuttosto esigenti e imperiose.

Vengono poi le varie affiliazioni con i gruppi spirituali. Ognuno di essi ha una sua speciale velocità di vibrazione, un “colore”; suona, per così dire, una nota speciale e ha una coscienza, uno scopo, una vita differenti e precisi.

Il compito di rendere giustizia a tutte queste affiliazioni diverse e spesso conflittuali, e di armonizzarle, appare arduo e quasi senza speranza. Tale sarebbe infatti per la nostra personalità. Ma noi non siamo solo la personalità, noi possiamo invocare la luce, la saggezza, la potenza del Sé. Possiamo apprendere gradualmente a vivere come il Sé - e il Sé sa come affrontare il problema.

Perciò, per essere in grado di affrontarlo (e questo cambia di continuo e richiede nuovi assestamenti) due cose sono necessarie: crescente armonia e integrazione tra il Sé e la personalità, e crescente aiuto reciproco fra i membri dei gruppi, viandanti lungo la stessa strada. Cerchiamo, dunque, di occuparci saggiamente, amorevolmente e senza timore di questo problema. Dobbiamo, col tempo, arrivare al punto di dominare tali complessità e tali grovigli psicologici con la stessa abilità che i matematici dimostrano nel padroneggiare le complesse difficili equazioni e altri ardui problemi di alta matematica che disorientano e sgomentano i profani.

Il primo passo, che ognuno di noi può fare, è verso la saggia discriminazione in teoria e in pratica. Poiché molti problemi sorgono dalla confusione e dal conflitto tra varie influenze di gruppo, la prima cosa da fare è tenerle quanto possibile separate, ognuna nel suo magnetico piano di azione, e senza contatti innecessari. Questo si può realizzare definendo attentamente le rispettive aree di non interferenza, creando e mantenendo delle “reti” protettive tra i vari gruppi. Ciò implica l'arte di mantenere il silenzio, di dosare e controllare la parola, una saggia e attenta distribuzione di attenzione, di forze e di attività, e la crescente abilità di spostarle rapidamente e armonicamente da un “campo magnetico” ad un altro.

Dobbiamo diventare psicologicamente e spiritualmente sensibili e ricettivi come una radio ricevente, e capaci di trasmettere in direzioni stabilite - come fanno alcune stazioni trasmettenti ad onde corte - influenze e messaggi ben scelti e opportunamente alternati.

(titolo originale *Group life*; traduzione di M. Luisa Macchia)

*Tratto dalla Rivista dell'Istituto di Psicosintesi del marzo 1989*